

computer... **Nella fatica di "fare gli adulti" da parte dei genitori si colgono gli aspetti più rilevanti della difficoltà di educare in famiglia.** Non si uscirà dall'attuale situazione di crisi se non attraverso l'impegno degli adulti a prendere in mano la loro vita, a riconciliarsi con la loro età e con le sue caratteristiche, a imparare a portare la fragilità come condizione ordinaria della vita e la solitudine che l'età adulta, con le sue responsabilità e i suoi impegni, spesso porta con sé.

In questo contesto è necessario recuperare in famiglia il senso stesso dell'educare, passando dalla precarietà di un'educazione "per istinto" ad un'educazione riflessiva, frutto di responsabilità e di intenzionalità e ricca di capacità critica. In questo passaggio, l'esperienza educativa diviene cura della persona in tutte le sue dimensioni e sostegno a crescere, fatto di un accompagnamento forte e autorevole. L'educazione assunta in questa prospettiva mostra a poco a poco il suo volto di un'avventura umana appassionante, in cui i genitori stessi sperimentano la bellezza di crescere da adulti insieme ai propri figli.

GENERARE AL SENSO DELLA VITA

Gli adulti devono oggi scoprire l'educazione come componente costitutiva della generazione e la responsabilità educativa come dimensione imprescindibile della propria maturità. L'educazione è legata alla generazione: **si genera alla vita in senso biologico; si genera al senso e alla pienezza della vita attraverso l'educazione.** Mettere al mondo un figlio non è un'esperienza tra le altre, ma è un fatto che cambia la vita di una famiglia e quella dei genitori, come persone e come coppia. Si genera perché si dà la propria vita: un figlio è un altro se stesso, ma generato alla libertà e a diventare altro dai genitori che lo hanno voluto. Quel figlio potrà vivere solo staccandosi, imparando a respirare da solo, a camminare da solo e a stare in piedi sulle sue gambe. **Il distacco è dolore, ma è l'unica condizione per cominciare a vivere.** Così, comincia un'esperienza umana unica. Ci si prende cura: accudire, lavare, nutrire... E poi un giorno quel figlio comincerà a chiedere: perché? perché questo? perché quello? perché la vita? che senso ha vivere? che cosa gli dà valore? Egli cercherà di forzare i confini che gli sono stati tracciati, perché comincerà ad esplorare il mondo, e vorrà capire qual è il segreto della felicità. E, nell'illusione che la felicità consista nel vivere senza limiti, egli cercherà di forzare i confini che gli sono stati dati. Sarà generato alla felicità se avrà accanto dei genitori che lo aiutano a stare dentro i confini della vita, assaporandola tutta e mostrando il modo in cui da adulti essi vivono questa esperienza con gusto e con gioia. Prendendosi cura di lui, insegnandogli le prime parole e rispondendo alle sue prime domande, i genitori gli trasmetteranno la loro fiducia nella vita, la loro gioia di vivere e il senso che per loro ha l'esistenza. A poco a poco, questo senso glielo sapranno dire più che attraverso grandi discorsi, attraverso le narrazioni semplici del quotidiano, che trasmette il senso delle cose intrecciato con gli affetti, i confini del bene e del male specchiati nell'esempio della vita, il valore dell'esistenza attraverso il modo di considerare ciò che accade...



L'educazione ha un po' le caratteristiche della maternità in senso fisico: dedizione, sofferenza, fatica, cura e distacco. **Stanno qui i tratti umani di una spiritualità dell'educazione, fatta di rinnegamento di sé nel passare attraverso la fatica e i dolori del parto; dell'accompagnare con gratuità e fermezza; una spiritualità fatta di parola e di silenzio, l'una e l'altro suggeriti dall'affetto e da quella sapienza in cui intelligenza e amore si coniugano; una spiritualità fatta dell'esercizio dell'autorità per insegnare la libertà, fatta di ascesi del dialogo e della pazienza che sempre ricomincia; dell'umiltà di cercare e costruire alleanze...**

LO STILE DELLA VITA FAMILIARE TRASMETTE MODELLI

La famiglia ha un suo modo tipico di educare: la mamma non è la maestra; il papà non è l'allenatore sportivo... Qui si educa attraverso l'affetto, la fiducia e l'informalità, espressi nella forma paterna e materna. Si trasmettono dei modelli attraverso lo stile della vita familiare, ancor più che attraverso i discorsi costruiti: i criteri delle scelte di ogni giorno, la conversazione che si fa a tavola, il modo di raccontare ciò che è accaduto durante il giorno, l'atteggiamento verso le persone..., è lì che si imparano le prime parole di una socialità aperta o egoista; del rispetto o dell'arroganza; dell'attenzione all'altro o del ripiegamento su di sé; dell'apertura a Dio o della chiusura sulle cose; della libertà o del sospetto... **Non si può educare oggi se non insieme ad altri:** genitori con altri genitori, costruendo reti di sostegno e di reciproco aiuto; impegnandosi a dar vita o a servirsi di esperienze di formazione appositamente predisposte per apprendere come educare oggi. Occorre soprattutto che quanti hanno una responsabilità educativa escano dal proprio isolamento e dalla presunzione di potercela fare da soli e inizino a costruire dei ponti verso tutti coloro che concorrono all'educazione dei ragazzi. Penso che il primo passo tocchi ai genitori, che hanno a cuore più di tutti la crescita dei loro figli. Ma i genitori sono i soggetti più deboli, perché non sono organizzati. Occorre allora che qualcuno prenda l'iniziativa di avviare con loro un percorso. E questo non lo potrebbe promuovere la comunità cristiana, sul territorio, come servizio offerto a tutti?

